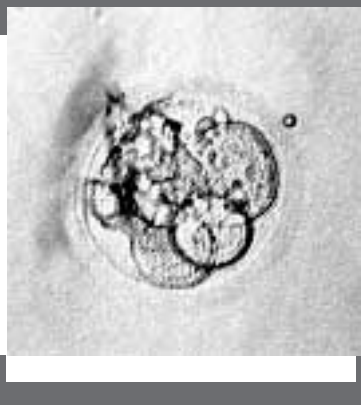


Massimo Solani

ROMA Stop alla fecondazione eterologa. Lo ha deciso ieri la Camera al termine di una giornata di intenso dibattito sul progetto di legge sulla procreazione medicalmente assistita. Approvando infatti l'articolo 4 del testo, e bocciando gli emendamenti che erano stati presentati al riguardo da numerosi esponenti dell'opposizione, l'aula ha licenziato il comma 3 dell'articolo che vieta «il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo». Con questo ulteriore divieto, l'Italia entra così in un prestigioso club formato da Germania, Egitto, Arabia Saudita e Turchia, ovvero gli unici paesi che impediscono nelle tecniche di fecondazione l'uso di gameti provenienti da un soggetto estraneo alla coppia, e lascia aperta la porta ai viaggi all'estero di quelle coppie che sceglieranno di avere un figlio lontano dalle pastoie burocratiche e dalla «prima legge confessionale della Repubblica», come l'ha definita l'onorevole Maura Cossutta. Sempre ieri inoltre l'aula ha approvato a fine serata l'articolo 5 della legge, che permette l'accesso alle tecniche di fecondazione artificiale alle coppie di fatto, nonostante la maggioranza capitanata da Alleanza Nazionale abbia cercato di escluderle dai trattamenti con un emendamento cui la Camera ha espresso parere negativo. Restano fuori invece le coppie omosessuali: sulla proposta, infatti, è stato respinto l'emendamento presentato da Rifondazione Comunista.

Un confronto teso in cui più volte si è fatto ricorso alle votazioni segrete, un dibattito in cui a spuntarla è stata di nuovo la componente «cattolica» dell'aula in grado di compattare un'ampia ala trasversale che ha ancora una volta evidenziato le fratture e le nette differenze di posizioni che si erano palesate già nel primo giorno di discussione della legge. Maggioranza che ha però rischiato di spezzarsi per ben due volte, nella votazione di alcuni emendamenti che intendevano reintrodurre l'eterologa nel testo. Al primo rischio di scivolone, però, gli uomini della Casa della Libertà hanno fatto ostruzionismo costringendo il presidente della Camera Pierferdinando Casini a sospendere una seduta che vedeva i banchi del centro destra

“ **Marida Bolognesi:**
con questa legge
il Far West aumenterà perché
si abbandonano le coppie
al business della provetta
clandestina



Il leghista Cè fa commenti
da bar sport e definisce
«disumana» la procreazione
con un donatore
Gay e single, negato
anche a loro ogni diritto ”

Bocciata la fecondazione eterologa

Una manciata di voti salva l'articolo 4 voluto dal governo nonostante le defezioni di maggioranza

praticamente deserti, mentre la componente «cattolica» ha rischiato di essere battuta anche sulla votazione di un altro emendamento proposto da Alessandra Mussolini, che è stato respinto per soli otto voti di differenza. L'emendamento, però, era stato sottoscritto in extremis anche dai deputati di Forza Italia Alfredo

Biondi e Nicolò Ghedini, una sorpresa questa che potrebbe spiegarsi magari con un suggerimento del premier Silvio Berlusconi, evidentemente non del tutto contrario all'eterologa. Una eventualità questa che da una parte spiegherebbe l'improvviso spostamento dei voti e che trovava qualche timida conferma anche nelle classiche

chiacchiere del «Transatlantico».

Su fecondazione eterologa e accesso ai trattamenti anche per i single, ieri si sono trovati di nuovo di fronte l'ampia fazione di quanti hanno fortemente sostenuto il divieto contenuto nella norma in votazione, formata dalla quasi totalità della maggioranza (con l'esclusione di Ales-

sandra Mussolini di An e di alcuni parlamentari di Forza Italia) a cui si sono uniti la gran parte degli esponenti della Margherita ed alcuni diessini come i cristiano-sociali, fra cui Marcella Lucidi; dall'altra parte, invece, il resto dell'Ulivo e Rifondazione comunista compatta.

«Dirò di no all'eterologa perché cre-

do rappresenti una forma di accanimento terapeutico procreativo squilibrante nei rapporti di coppia ed in quello tra genitori ed il bambino», aveva dichiarato Rosy Bindi all'inizio delle votazioni. «Rispetto l'opinione degli altri - ha dichiarato Francesco Paolo Lucchese - non vedo perché gli altri non debbano rispettare l'opinione

di chi dichiara che la fecondazione eterologa è innaturale, che crea distorsioni e squilibri nella coppia e nella famiglia». Strabillante invece la posizione del capogruppo leghista Alessandro Cè, che fra le proteste del centro sinistra ha definito l'eterologa è una prospettiva «incivile e disumana».

Secondo gli uomini dell'opposizione, invece, la legge in approvazione in questi giorni è in realtà un «manifesto ideologico» che rischia di abbandonare alla clandestinità l'intero settore della fecondazione: sotto accusa inoltre i continui richiami della maggioranza al diritto del nascituro ad «un'identità genetica», che secondo l'opposizione nascondono invece delle «lo-

giche di pulizia razziale che ricordano quelle messe in atto dagli scienziati nazisti», come ha commentato fuori dall'aula comunista Maura Cossutta. «Lo stato così ostacola un atto d'amore - ha dichiarato il diessino Fabio Mussi - Con quale diritto lo stato pretende la garanzia del marchio genetico? Da dove gli viene questa superiore autorità? Soprattutto - ha sottolineato - sapendo che basta passare la frontiera in Europa, per poter accedere alla eterologa». «Non ci sono altri criteri ragionevoli - ha sottolineato Mussi - non c'è alternativa al rispetto della libertà, all'affidamento alla responsabilità delle persone. Decidere diversamente sarebbe semplicemente una ferita al principio della laicità dello stato. E ostacolo non ad un atto di egoismo, ma d'amore». «Lei ha detto che il nascituro ha quattro i diritti naturali, cioè preconstituzionali, pregiudiziali: alla vita, all'identità genetica, alla famiglia naturale e alla dignità - ha commentato in aula Luciano Violante riferendosi al forzista Roberto Rosso che lo aveva preceduto negli interventi - Noi stiamo parlando di una cosa diversa, in quanto vogliamo far nascere una persona, mentre lei non lo vuole. Questa è la grande differenza tra noi e voi».

«Se questa legge voleva mettere fine al cosiddetto far west della procreazione, ha fallito il suo scopo» ha affermato Marida Bolognesi, che ha dichiarato che «negando tecniche come la fecondazione eterologa, lecite in tutta Europa, si abbandonano le coppie alla provetta clandestina, con gravi rischi per la salute delle donne e dei nascituri». «Nelle argomentazioni - ha sottolineato - è stato chiaro l'approccio integralista».



l'intervista

Carlo Alberto Rendi

biogenetico

Non solo la fecondazione ma anche la ricerca e le cure più all'avanguardia andranno all'estero insieme ai pazienti

«Si alimenta il turismo per farsi curare»

Emanuele Perugini
ROMA «Va bene la tutela del concepito e della vita in generale, ma ci sono molti (e sto parlando di esseri umani, di individui) che hanno una loro vita, che soffrono e potrebbero essere curati proprio grazie alle cellule ricavate dagli embrioni». È netto il giudizio del professor Carlo Alberto Rendi dell'Università di Pavia, uno dei maggiori esperti italiani in campo di cellule staminali, circa un eventuale divieto di utilizzare gli embrioni umani a fini di ricerca scientifica.

Lei quindi sarebbe assolutamente contrario ad un divieto che blocasse la ricerca sugli embrioni?

«Se si pensa che in realtà esistono milioni di embrioni umani che non sono stati utilizzati e che rimangono congelati nei vari laboratori, allora il mio problema diventa un altro. Se è vita quella degli embrioni allora io propongo di farla conti-

nuare, magari informa disaggregata, cioè a livello di singole cellule, all'interno di un altro individuo sotto forma di cellule staminali. Sarebbe molto meglio così che distruggerli o lasciarli in congelatore».

Ma gli embrioni sono così importanti per la ricerca?

«Certo che lo sono. Soprattutto per quanto riguarda certe ricerche specifiche come per esempio quelle sulle cellule staminali. È vero che anche negli adulti sono state trovate questo tipo di cellule, ma non hanno le stesse caratteristiche di quelle che si sviluppano all'interno dell'embrione e che sembrano promettere degli sviluppi estremamente interessanti nella cura di molte malattie come, per esempio il diabete».

È indispensabile ai fini della ricerca la sperimentazione sugli embrioni?

«Per quanto riguarda le staminali si.

Per quanto riguarda invece altri campi specifici direi che più che indispensabile poter effettuare la ricerca sugli embrioni umani. Questo vorrebbe dire accorciare i tempi della ricerca stessa ed anche una maggiore attendibilità dei risultati. Faccio un esempio. In questo periodo stiamo verificando la cancerogenità di una sostanza e stiamo effettuando dei test su degli embrioni di topo. Se avessimo potuto farlo su embrioni umani avremmo potuto verificare prima e con maggiore accuratezza il grado di pericolosità».

Che cosa si aspetta dal Parlamento?

«Mi aspetto che i politici facciano un passo indietro e che discutano questo tipo di questioni in maniera assolutamente non ideologica, ma rispondendo a quella che è l'etica della responsabilità. Non si possono infatti imporre ad altri quelli che sono solo dei convincimenti legati a que-

stioni di fede. È il buon senso stesso che viene a manare. La scienza dice che l'embrione è vita, ma non si può dare a questo aggregato cellulare la stessa valenza e tutela che viene riservata all'individuo nato o ad un feto già formato. La conseguenza è che con la nuova legge sulla fecondazione assistita si darà luogo a forme di turismo non solo per avere un maggiore possibilità di accesso alla fecondazione artificiale, ma anche per avere accesso a nuove forme di cura e di terapia che nel nostro paese diventerebbero impossibili».

Cosa potrebbe essere fatto per tutelare le persone che temono possano esserci degli abusi da parte della ricerca?

«Si potrebbe creare una sorta di Authority che verifichi e autorizzi i protocolli di sperimentazione sugli embrioni, quelli congelati o che non vengono usati nella fecondazione assistita».



La Toscana annuncia:
continueremo lo stesso
a praticarla gratuitamente

«Siamo orientati ad una riconferma della gratuità della fecondazione assistita, ma auspicio un ripensamento del Senato e un innalzamento del ridicolo budget fissato a livello nazionale. È grave che il parlamento si impunti su un dibattito tutto ideologico, dimenticando che si tratta di una questione delicata che chiama in causa l'affettività e i diritti delle coppie». L'assessore alla Salute della Regione Toscana, Enrico Rossi, commenta così il voto della Camera sulla procreazione assistita e la decisione di toglierla dai livelli essenziali di assistenza. «Il modello di sanità toscano - spiega l'assessore Rossi - intende favorire la vita, tutelare la madre e il nascituro, dando risposta positiva al desiderio di tante coppie di avere un figlio. Perciò abbiamo portato questo tipo di prestazioni ad un prezzo (il solo ticket di 35 euro) accessibile a tutti, e a costi contenuti per il sistema sanitario».

«Ma l'embrione non è un paziente»

Ecco il documento degli scienziati laici che contestano la Dichiarazione dei medici romani

Una recente Dichiarazione approvata da docenti delle cinque facoltà di Medicina e chirurgia delle Università di Roma a conclusione del convegno «L'embrione come paziente» sembra voler fornire supporto scientifico a proposte volte ad assegnare personalità giuridica al «neo-concepito». Secondo noi, questa Dichiarazione contiene affermazioni scientifiche e proposte normative fuorvianti. Il documento sostiene che esistono «concordanti evidenze che portano a considerare la vita umana come un continuo che ha nella fase embrionale e nell'invecchiamento l'inizio e la fine del suo percorso naturale». Che la vita umana sia un continuo era da tempo evidente, ben diversa questione è quella circa la «vita dell'individuo umano», sul cui inizio la discussione è più aperta che mai a seguito di recenti progressi che dimostrano potenzialità e plasticità delle cellule embrionali nelle primissime fasi del processo di sviluppo.

Il linguaggio usato dalla Dichiarazione

zione circa il «vero e proprio protagonismo biologico» dell'embrione lascia trasparire che alla fecondazione il «neo-concepito» abbia già una sorta di «intenzionalità cosciente» che lo renderebbe «un individuo totalmente umano in sviluppo», paragonabile ad un bambino che cresce. In realtà, alla luce delle conoscenze attualmente disponibili, i prodotti del concepimento nei primissimi stadi dello sviluppo (l'ovocita fecondato, la morula, la blastocisti) sono fortemente influenzati dal citoplasma dell'ovocita e dall'espressione del genoma materno, oltre che soggetti a modificazioni che non necessariamente sono sotto il controllo del loro genoma.

Mentre tutti ci ralleghiamo delle nuove terapie prenatali, a noi sembra improprio far leva su questi benvenuti avanzamenti della medicina per sostenere che il neoconcepito abbia una «sua inviolabile dignità». La Dichiarazione si conclude con l'auspicio che la cultura dell'embrione «soggetto» possa diffondersi nella società italiana ed eu-

ropea. Non è chiaro come si debba «vigilare sulla divulgazione delle informazioni», ma ci preoccupa che questo possa essere interpretato come un invito a limitare la libertà d'informazione e di studio quando queste non siano congrue con tale obiettivo.

A nostro giudizio gli aspetti più rilevanti del dibattito in corso sono i seguenti: 1) nella specie umana i primissimi stadi dello sviluppo sono spesso portatori di anomalie genomiche incompatibili con la vita e sottoposti ad una naturale massiva selezione che esita nell'arresto del processo di formazione dell'individuo in più dell'80% dei casi, fatto che in parte spiega la bassa fecondità biologica del nuovo organismo, che risulta dal processo riproduttivo sessuale, non si forma istantaneamente all'atto della fecondazione, ma emerge piuttosto gradualmente, nel corso del processo di sviluppo. In buona sostanza tutti i processi che formeranno l'individualità della persona umana comincia-

no solo dopo l'impianto della blastocisti nel corpo della madre; 3) gli aspetti che più fortemente caratterizzano e qualificano la persona umana quali le facoltà cognitive e comunicative, non sono determinati soltanto dal genoma, ma conseguono ad una continua interazione genoma-ambiente, con forti interventi della casualità per quanto riguarda il risultato finale. Pensare che quest'ultimo, cioè la persona, dipenda unicamente dal genoma significherebbe abbracciare una forma di determinismo biologico che non è sostenuto dalle conoscenze disponibili e si presta ad interpretazioni culturalmente e socialmente fuorvianti; 4) è vero che, in prima approssimazione, il genoma rimane identico dalla blastocisti all'individuo adulto. Da ciò non consegue affatto, però, che la dignità di un ovocita fecondato o di una blastocisti sia pari a quella di una «persona umana».

Noi diciamo umilmente che non sappiamo quando inizi la persona, ma siamo convinti che essa non abbia ini-

zio al concepimento. La continuità del genoma dall'ovocita fecondato all'adulto non implica che, per una sorta di irradiazione retroattiva, tale dignità dell'individuo adulto riverberi all'ovocita fecondato di origine. Noi chiediamo che, pur nella diversità di vedute e di convinzione etiche e religiose, si arrivi comunque anche nel nostro Paese ad una regolamentazione legislativa sulla procreazione medicalmente assistita che consenta ai ricercatori italiani di partecipare, nel rispetto più rigoroso dell'etica e della legge, all'impegno internazionale per cogliere le grandi opportunità applicative, comprese nuove cure per gravi malattie, che gli studi in questo campo lasciano intravedere.

Giovanni Azzone, Marcello Barbieri, Gian Maria Bressan, Paolo Carinci, Giulio Cossu, Carlo Flamigni, Antonio Forabosco, Rita Levi-Montalcini, Lucio Luzzatto, Mario Molinaro, Pietro Motta, Carlo Redi, Gregorio Stracusa, Mario Stefanini, Umberto Veronesi, Dino Volpin



Nasce il mutualismo fra collaboratori
UN'ANTICA RISPOSTA A NUOVI BISOGNI

I lavoratori «atipici» costruiscono la loro rete di protezione sociale recuperando l'esperienza delle Società di Mutuo Soccorso. Nasce «VALORE SALUTE» il nuovo sistema di mutualità.

NE DISCUTONO
Piero Marrazzo (GIORNALISTA RAI)
Sergio Cofferati (SEGRETARIO GENERALE CGIL)
Ivano Barberini (PRESIDENTE NAZIONALE LEGACOOP)

Venerdì 14 Giugno - ore 10.00
Centro Congressi Cavour - Via Cavour, 50/a - Roma

INIZIATIVA IN COLLABORAZIONE CON
LEGACOOP, FIMV, SMA, INSIEME SALUTE

PER INFORMAZIONI
CGIL Nidil Nazionale - Tel. 06/85350099 Fax 06/85350199 - nidil@mail.cgil.it